



CASALEZZA

una finestra sul mediterraneo

14

MONOGRAFIA



ISBN 979-12-210-1096-1



9 791221 010961

30 isam
trenta

casalezza 14

casalezza 14
30 ISAM *TRENTA*



casalezza 14
30 ISAM *TRENTA*

a cura di Antonello Monaco



CASA LEZZA

14

una finestra sul mediterraneo

MONOGRAFIA



30 isam

Gabriele Renzullo, scultura Tridente, Casa Lezza, Ischia, 2017

Il numero 30, chissà perché proprio lui, ha sempre avuto il ruolo di segnare una eccellenza. Arrivati al trentesimo anno dal primo Incontro Ischitano di Architettura Mediterranea, sembra opportuno domandarsi, volgendosi indietro e ripercorrendo le tappe trascorse, quale valore può avere avuto il cammino fin qui percorso.

Quello che era nato come un appuntamento informale, derivato dal desiderio di ritrovarsi annualmente in un luogo evocativo come Casa Lezza, in un'isola rigogliosa come Ischia, si è via via trasformato in un evento che, pur senza perdere il suo carattere originario, ha assunto i connotati di una vera e propria manifestazione.

Da un manifesto era nato quell'appuntamento periodico che ha visto succedersi, nei 30 anni trascorsi, tanti amici architetti, artisti, intellettuali e non solo. Un manifesto e una manifestazione di impegno, affinché la bellezza che esprimono senza riserve i luoghi del Mediterraneo, possa essere vissuta, praticata, custodita, trasmessa, tramandata.

A trenta anni di distanza, volgiamo lo sguardo indietro per poter meglio guardare avanti e proseguire con maggiore convinzione, noi e chi verrà dopo di noi, il cammino alla ricerca di un senso più ampio che la bellezza, nelle sue multiformi espressioni, sa sempre indicare.

trenta

am

INDICE

CASALEZZA
una finestra sul
mediterraneo*Comitato Scientifico:*

Francisco Arques
 Jorge Cruz Pinto
 Marco Mannino
 Bruno Messina
 Carlo Moccia
 Antonello Monaco
 Gianfranco Neri
 Francesco Rispoli
 Nuria Sanz Gallego
 Antonio Tejedor

Direttore responsabile:

Fabio Morabito

Editore:

Antonello Monaco

Redazione:

Via Alamanno Morelli, 10
 00197 Roma

Tel/fax:

06.8072806

Mail:

casalezza@isamweb.eu

Aut. Tribunale di Roma

n°12 / 2019

ISBN 9791221010961

Tipografia:

Ograro srl
 Vicolo dei Tabacchi, 1
 00153 Roma
 www.ograro.com

03	<i>30 ISAM Trenta</i>
06	Antonello Monaco <i>Da Associazione a Fondazione. Un itinerario culturale</i>
08	<i>Gli Amici</i>
10	<i>Le Attività</i>
12	<i>L'Arte</i>
14	<i>La Rivista</i>
16	<i>I Luoghi: Ischia</i>
18	<i>I Luoghi: Capri</i>
20	<i>I Luoghi: Roma</i>
22	<i>I Luoghi: Camigliatello</i>
30 ISAM TRENTA	
24	<i>Contributi</i>
26	Francisco Arques <i>Nel giugno del 1992 ho visitato per la prima volta Casa Lezza</i>
28	Isotta Cortesi <i>La Natura è morta</i>
30	Jorge Cruz Pinto <i>Costellazioni ischitane</i>
32	Lucrecia Enseñat <i>Impressioni sull'Arcipelago Campano</i>
34	Marco Mannino <i>Guardare il paesaggio</i>
36	Bruno Messina <i>Due progetti per gli incontri ISAM</i>
38	Fabio Morabito <i>Se un giorno d'estate un viaggiatore. Il senso di un percorso fatto insieme</i>
40	Giancarlo Muselli <i>Un filo di Arianna</i>
42	Gianfranco Neri <i>∞ ISAM ∞</i>
44	Francesco Rispoli <i>Gli incontri con gli amici dell'ISAM e gli incontri del progetto con la mia terra</i>
46	Francesca Schepis <i>Pithecusae. Il tempo del viaggio o il viaggio nel tempo</i>
48	Pau Soler <i>Già trenta anni!</i>
50	Antonio Tejedor <i>Il paesaggio di Ischia come luogo d'incontro</i>

Pithecusae. Il tempo del viaggio o il viaggio nel tempo

Francesca Schepis

Prima ancora di raggiungere l'isola nel settembre del 2020 per la partecipazione al primo *Incontro Ischitano*, nella mia mente si era modellata un'idea sulla scorta di quanti, tra colleghi e amici, mi avevo raccontato della loro personale esperienza lì, da quanto avevo potuto leggere nelle puntuali riflessioni scritte dagli studiosi che negli anni avevano preso parte agli appuntamenti e riportate nelle pubblicazioni periodiche della rivista. Inizio subito col dire che quanto avevo immaginato era soltanto una parte dello stupore che ho potuto provare compiendo quel primo viaggio, nel tempo in cui la nave salpa dal Porto e attraversa il tratto di mare che separa la città partenopea dalla maggiore delle Isole Flegree.

Il paesaggio si dispiega da Napoli a Ischia rivelando una natura organica, una sola formazione geologica, la modellazione delle sommità di origine eruttiva che si tuffano in acqua nel litorale di Posillipo; la concrezione di Nisida – la prima delle Flegree, non più isola e non ancora terraferma – snodo della costa che procede verso Bagnoli; il Golfo di Pozzuoli, una cavea scultorea che ha per scena la penisola sorrentina e Capri; Bacoli con il faro di Capo Miseno e il Monte Procida, poi, in successione, la prima sosta, il primo rapido passaggio a Procida, infine, l'arrivo a Ischia dominata dall'altura dell'Epomeo.

L'isola *major* è anticipata dall'isola *minor*, l'avamposto del Castello Aragonese che ispirò ad Arnold Böcklin – insieme ad altri luoghi scoperti durante il suo soggiorno a scopo terapeutico del 1879 – la celeberrima *L'isola dei morti*.

Ho ancora gli occhi rivolti alla fortificazione, cercando di indovinare dove finisca la roccia e inizi l'ardita opera di costruzione umana, mentre la

nave rallenta per compiere le manovre di accesso al Porto d'Ischia, parimenti ingegnato per volere di Ferdinando II Borbone nel 1854, lì dove un antico cratere inabissato aveva lasciato il posto al Lago di Borgo. La conformazione avvolgente del bacino d'acqua rivela la sua origine vulcanica e accoglie chi vi approdi come in uno spazio virtuale e aereo, soglia di mediazione tra il mare e la terra. Sono finalmente *entrata* ad Ischia.

Il tempo del mio viaggio fisico non è altro che l'infinitesima parte di quello stesso viaggio che, nello spazio e nel tempo, si è compiuto milioni di volte da quando l'antica *Pithekoussai*, la *Pithecusae* romana, divenne la prima colonia greca d'Occidente nell'VIII secolo a.C., crocevia delle principali rotte nel Mediterraneo, ambita anche per la disponibilità di ingenti risorse naturali che diedero origine e favorirono lo sviluppo di attività artigianali e produttive. La ricchezza e l'operosità che resero Ischia florida nel passato sono come assorbite, incorporate in questa isola contemporanea che scopro. Comprendo d'un tratto e con chiarezza perché scegliere di realizzare lì gli *Incontri* di architettura, arte e paesaggio: una energia magnetica ti attrae, ti spinge a tornare in quel luogo e ti carica di pensieri vitali, di idee progettuali, di intuizioni poetiche.

Da quel primo viaggio del 2020 sono tornata ancora, con continuità, per ciascuna delle iniziative che Antonello Monaco, presidente dell'ISAM – Istituto per l'Architettura Mediterranea, ha promosso e mirabilmente condotto, nel prospero confronto con il Comitato scientifico.

Oggi gli *Incontri Ischitani* compiono trent'anni e anche se ne ho vissuto soltanto un breve periodo, posso sentire

vicina a me la lunga stagione delle riflessioni ospitate tra le mura e il giardino di Casa Lezza. Posso sentirmi parte attiva del portato culturale costruito intorno a un *manifesto* che mi viene trasferito e di cui avere cura come uno dei testimoni di quella che Monaco definisce una *manifestazione d'impegno*.

Grata e onorata per l'invito a lasciare una memoria per la celebrazione del trentesimo, ragiono su cosa significhi per me il manifesto e quale valore potergli attribuire. Aderire alla scrittura di un manifesto è congeniale al mio modo di pensare l'Architettura per come essa si inventa, nella combinazione di diverse competenze umanistiche e scientifiche insieme, per come essa si realizza, nell'apporto di molteplici maestranze e congegni tecnici, proiettandola in un domani prossimo a compiersi.

Il manifesto è stato uno degli strumenti che l'Avanguardia dello scorso secolo ha utilizzato per comunicare le idee di futuro: prefigurare ardite configurazioni spaziali; sognare luoghi dove fosse possibile vivere; immaginare, finanche, una società diversa. Spesso diviso tra affermazioni divergenti al suo interno, il manifesto ha occupato una parte consistente delle teorie architettoniche del Novecento, il cui valore risiede non nella reale possibilità di costruzione – basterebbe fare una rapida verifica per capire che poco dell'architettura costruita è il risultato delle idee espresse in quei sognanti documenti – ma in ciò che resta della carica utopica, dell'atmosfera onirica, della volontà di speranza. È corretto ammettere tuttavia che un difetto originario alimenti e dia fondamento a ogni possibile manifesto: a delle visioni spaziali così ampie corrispondono solitamente

delle società teorizzate molto precisate perché il modello individuato possa funzionare. Forse proprio questo carattere assoluto rende la stesura di un manifesto poco perseguibile ma, comunque, sempre sospesa come un ideale a cui tendere. Parlare ancora di manifesto nella contemporaneità sembra possibile soltanto se a questo si antepongono alcune indicazioni, come delle avvertenze correttive. Per cui un manifesto attuale non può che essere PARZIALE – sarebbe quasi impossibile elencare tutte le condizioni di applicazione –, essere APERTO – dovrebbe necessariamente lasciare ampi spazi di aggiustamento e correzione –, essere PLURALE – l'eterogeneità è un aspetto che dovrebbe riconoscere, nella società contemporanea, il valore della differenza come valore di sviluppo. Su questo ultimo punto è bene fare una precisazione. Troppo spesso si tende a confondere il termine *identità* con quello di *omogeneità* (di classi sociali, economiche, culturali), rischiando di perdere la ricchezza che la diversità, invece, può aggiungere. Sul piano culturale si tratta di riprodurre l'idea di una COMUNITÀ di pensiero, in cui ciascun individuo possa riconoscersi e a cui sia in grado di dare un contributo. Il manifesto a cui si fa riferimento è chiaramente anche DEBOLE e DIFFICILE perché richiederebbe un epocale e condiviso passo indietro delle individualità in favore di un comune bene maggiore. E in questo credo consista ancora oggi il ruolo dell'architettura, e dell'arte in senso più ampio. Il senso del nostro stare al mondo.

Gli *Incontri Ischitani* di Casa Lezza nati da una esigenza condivisa di stare insieme, scambiare idee, di farlo guardandosi negli occhi, alimen-



tano un'idea di manifesto di questa natura, possibile soltanto perché ciascuno decide di parteciparvi dandosi all'altro con apertura ai punti di vista (anche talvolta lontani), disponibilità all'ascolto, volontà di crescita. E si torna in questo modo dal manifesto a quella che l'Ospite dell'ISAM, il regista degli *Incontri*, denomina come manifestazione di impegno, l'adesione volontaria e incondizionata a farsi attori e sostenitori delle iniziative ischitane, a trasferire quanto di pensieri, visioni e progetti vi è transitato ed è pronto per muoversi da lì verso nuove rotte.

Osservatrice silente, Casa Lezza è la scena totale dove si svolgono tutte le azioni. Vivere lì è un dono per l'architetto, un'esperienza piena dentro una complessa fabbrica che si rivela a chi sappia guardarla. Ogni ritorno a Ischia ha significato per me poterla abitare, cercarla con gli occhi appena entrata nel bacino del porto, seguirla come riferimento nelle passeggiate sul lungomare. Ritrovarla è come ritrovare casa, la casa aperta dell'architettura e dell'arte, la casa

aperta ai progetti e alle discussioni, la casa aperta all'*otium* operoso. Il tempo si svolge a Casa Lezza diversamente, le giornate sono controllate da un ritmo che non è quello convenzionale. Sembra come proprio e aderente a quel luogo, agli spazi della casa e del giardino. La scelta di svolgere le attività previste durante le intense giornate degli *Incontri* non è mai dettata da un programma astratto. Tutto tiene conto del posto esatto dove ciascuna di esse si potrà svolgere, così nelle lente mattinate per il *serissimo gioco* che prevede, secondo la tradizione inaugurata dai poeti e dagli artisti surrealisti, la composizione di *Cadavres exquis* in un fregio lungo 20 metri, la comunità si sposta sotto l'arco d'accesso principale della casa, un antro ombreggiato al riparo dal sole diretto, e si passa a distendere i pensieri con colori e pigmenti. Le conferenze pomeridiane invece si possono tenere in più posti: al pianoterra, sospesi tra il giardino e l'arco di ingresso dove la scala esterna di collegamento al piano superiore di-

venta il fondale dell'oratore. O ancora nel salone del primo piano, parallelo al fronte maggiore della casa corrispondente ai due archi minori della residenza, quelli chiusi, al coperto. Eppure totalmente aperti verso l'esterno, attraverso due vetrate totali a cui sono accostate delle panche imbottite, soffici come sofà per una sosta lunga. Le vetrate poste a chiusura dei due archi fanno da diaframma all'ampio salone, uno spazio sospeso nel tempo, dove decenni di ricordi e di oggetti della famiglia Lezza-Monaco hanno incorporato i gesti delle mani che li hanno disposti sui mobili compiendo una invisibile coreografia. Il salone è interno alla casa, ma è totalmente proteso verso il paesaggio, domina la vista sul porto dove si possono cogliere le navi compiere le loro evoluzioni per andare via, poi la linea di costa che corre fino all'isola del Castello Aragonese. Ancora tanti momenti amplificano la dimensione del giardino, quando il bordo della piscina ospita, come durante l'appuntamento del giugno 2023, una discussione coin-

volgente sul senso del paesaggio e dell'arte sotto lo sguardo del disco dorato di *No Time, No space*.

In pieno spirito empirico, la comunità riunita a Casa Lezza dipinge, discute, progetta avendo chiara la possibilità di poter prendere decisioni, controllarle direttamente, provarle sul campo senza che intercorra una mediazione attraverso un dispositivo esterno o virtuale. Senza demandarle a un dopo o un altrove.

Ma se questo è vero, lo è altrettanto la possibilità che le idee maturate in maniera intensiva in un istante compresso, trovino distensione grazie ai singoli partecipanti che avranno il compito di trasferire quella esperienza, del tutto singolare, in un tempo e in uno spazio altro dall'ampiezza maggiore e più riflessiva.

Mi (ci!) piace pensare che le particelle di materia che circolano negli spazi di Casa Lezza si disseminino per il mondo da Ischia verso Roma risalendo l'Italia in Europa, la Sicilia e le coste nordafricane, la Grecia e l'Oriente, la Spagna e il Portogallo fino al lontano Messico oltreoceano.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2023